

della marina voleva alienare: resiste e naviga nelle acque tranquille; ma, appena entra nelle acque agitate, va a picco ».

Ed allora non era peranco fiorita una giurisprudenza errata, prevalsa dalla XIV legislatura in poi, secondo la quale, la Giunta, potendo convalidare una elezione, anche protestata, senza il controllo e il sindacato del dibattito pubblico, elide, oblitando le guarentigie solenni della contestazione, il diritto eminente e statutario di una Assemblea legislativa. È annullato l'articolo 40 dello Statuto! È un arbitrio sconfinato! Ed è più grave la convalida anziché l'annullamento di una elezione, come osservava lo stesso Depretis. Perché, in questo caso, c'è di nuovo l'appello alla sovranità degli elettori, e nell'altro la sovranità è magagnata e tradita, irremissibilmente.

È necessario, adunque, e più che necessario indispensabile e urgente studiare il miglior modo di sottrarre l'istituto per l'accertamento dei poteri all'urto dei partiti e ai colpi di testa dei Governi e delle dispotiche maggioranze parlamentari.

Il presidente del Consiglio diceva benissimo che non si può attentare al diritto sovrano della Camera, che è codificato negli statuti delle nazioni più civili del mondo; ma bisogna anche pensare seriamente ad una nuova magistratura, sulla quale sia sempre, come in Inghilterra, sovrana la Camera, ma circondandola dalle maggiori guarentigie, che di presente la Giunta per la verifica dei poteri non ha, e potrebbero essere non estranei i grandi corpi dello Stato, le rappresentanze dei partiti politici, delle organizzazioni economiche e via dicendo.

È un problema di composizione e costituzione del supremo istituto per l'accertamento de' poteri sovrani.

Il giudizio sulle elezioni è di essenza in uno Stato moderno e il problema, sebbene vecchio nella storia politica di Europa, è sempre vivo nel diritto costituzionale dei popoli liberi: perchè impenitente è l'arbitrio politico, dei Governi e dei partiti, contro l'emanazione del voler popolare.

Io quindi invoco la massima attenzione della Camera su questo problema gravissimo per potere, nel miglior modo possibile, seriamente guarentire e salvaguardare la libertà, la sincerità e la verità dell'urna elettorale sovrana.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego l'onorevole Mirabelli di considerare che, se, in occasione di questa legge, venissimo in qualunque modo ad ingerirci della composizione della Giunta delle elezioni o, per meglio dire, del modo con cui la Camera delibera sulle elezioni, offenderemmo grandemente il principio dell'indipendenza della Camera.

Lo Statuto fondamentale del Regno dichiara all'articolo 61 che così il Senato come la Camera dei deputati determinano, per mezzo di un loro regolamento interno, il modo secondo il quale abbiano da esercitare le proprie attribuzioni. Il regolamento che la Camera fa in virtù di questa disposizione statutaria ha l'autorità di una legge; e tutto ciò che riguarda l'ordinamento interno della Camera non può essere che oggetto di un suo regolamento, perchè se noi facessimo oggetto di un articolo di legge l'ordinamento interno della Camera, assoggetteremmo la Camera al controllo dell'altro ramo del Parlamento. (*Approvazioni*)

Io ritengo pertanto in modo assoluto che non si debba, in occasione di una legge, disciplinare ciò che riguarda l'andamento dei lavori della Camera.

Quando di discuterà il regolamento della Camera, potremo esaminare la quistione sollevata dall'onorevole Mirabelli, che io riconosco essere importantissima. Ma la Camera sola, e non un articolo di legge, il quale dovrebbe essere votato anche dall'altro ramo del Parlamento, avrà da stabilire in qual modo essa eserciterà le sue funzioni. (*Benissimo!*)

Per questa ragione di ordine costituzionale, che implica l'indipendenza della Camera quale è garantita dallo Statuto, io pregherei l'onorevole Mirabelli di non insistere perchè in questa sede si risolva la quistione da lui sollevata.

PRESIDENTE. Faccio notare all'onorevole presidente del Consiglio che l'onorevole Mirabelli ha fatto un discorso; ma non ha presentato alcuna proposta. (*Si ride*).

Ringrazio però l'onorevole presidente del Consiglio, anche a nome della Camera, delle sue esplicite dichiarazioni; e dico all'onorevole Mirabelli, che del resto lo sa benissimo, che, se egli avesse fatto una proposta simile, io sarei stato il primo ad insorgervi contro, come tutore dei diritti della Camera.

La Camera provvederà in proposito, a suo tempo; a norma delle disposizioni statutarie. (*Vive approvazioni*).